



Andy Wahrol, «Big Electric Chair»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

RADIOGRAFIA DI UNA VERGOGNA. LO STATO DI UNA BATTAGLIA DI CIVILTÀ. È IL DOPPIO SIGNIFICATO DEL RAPPORTO 2013 DI NESSUNO TOCCHI CAINO: «La pena di morte nel mondo» (edito da *Reality Book*) presentato ieri a Roma alla presenza della ministra degli Esteri, Emma Bonino, del leader storico dei radicali, Marco Pannella, e di Sergio D'Elia, segretario dell'associazione.

UNA MAPPA

Cina, Iran e Iraq sono risultati essere nel 2012 i primi tre «Paesi-boia» del mondo, anche se l'Iran è il primatista assoluto della pena capitale per numero di abitanti. Comunque, i dati confermano quella che è una tendenza ormai irreversibile verso l'abolizione della pena di morte nel mondo e mostrano anche un calo delle esecuzioni rispetto agli anni precedenti, grazie soprattutto alla significativa riduzione registrata Cina. L'evoluzione positiva verso l'abolizione della pena di morte in atto nel mondo da oltre quindici anni - rimarca il Rapporto, illustrato da Elisabetta Zamparutti, tesoriera di Nessuno tocchi Caino - si è confermata nel 2012 e nei primi sei mesi del 2013. I Paesi o i territori che hanno deciso di abolirla per legge o in pratica sono oggi 158. Di questi, i Paesi totalmente abolizionisti sono 100; gli abolizionisti per crimini ordinari sono 7; quelli che attuano una moratoria delle esecuzioni sono 5; i Paesi abolizionisti di fatto, che non eseguono sentenze capitali da oltre dieci anni o che si sono impegnati internazionalmente ad abolire la pena di morte, sono 46.

I Paesi che mantengono la pena di morte sono scesi a 40 (al 30 giugno 2013) rispetto ai 43 del 2011. I Paesi mantenitori sono progressivamente diminuiti nel corso degli ultimi anni: erano 42 nel 2010, 45 nel 2009, 48 nel 2008, 49 nel 2007, 51 nel 2006 e 54 nel 2005. Nel 2012, i Paesi che hanno fatto ricorso alle esecuzioni capitali sono stati 22, rispetto ai 20 del 2011, ai 22 del 2010, ai 19 del 2009 e ai 26 del 2008. Nel 2012, le esecuzioni sono state almeno 3.967, a fronte delle almeno 5.004 del 2011, delle almeno 5.946 del 2010, delle almeno 5.741 del 2009 e delle almeno 5.735 del 2008. Il calo delle esecuzioni rispetto agli anni precedenti si giustifica con la significativa riduzione stimata in Cina dove sono passate dalle circa 4.000 del 2011 alle circa 3.000 del 2012. Nel 2012 e nei primi sei mesi del 2013, non si sono registrate esecuzioni in 3 Paesi - Egitto, Singapore e Vietnam - che le avevano effettuate nel 2011. Viceversa, 7 Paesi hanno ripreso le esecuzioni: Botswana (almeno 1), Gambia (9), Giappone (7), India (1) e Pakistan (1) nel 2012; Indonesia (1), Kuwait (5) e Nigeria (4) nel 2013.

TRISTE RECORD

Ancora una volta, l'Asia si conferma essere il continente dove si pratica la quasi totalità della pena

...

In Europa la Bielorussia è l'unica eccezione in un continente ormai libero dalle esecuzioni di Stato

Radiografia della vergogna

Il rapporto sulla pena di morte di «Nessuno tocchi Caino»

Cina, Iran e Iraq sono i primi tre «Paesi boia» del 2012. Complessivamente si registra la tendenza verso l'abolizione della pena capitale

di morte nel mondo. Se stimiamo che in Cina vi sono state circa 3.000 esecuzioni (circa 1.000 in meno rispetto al 2011), il dato complessivo del 2012 nel continente asiatico corrisponde ad almeno 3.879 (il 97,8%), in calo rispetto al 2011 quando erano state almeno 4.935.

Le Americhe sarebbero un continente praticamente libero dalla pena di morte se non fosse per gli Stati Uniti, l'unico Paese del continente che ha compiuto esecuzioni (43) nel 2012. Ed è dunque significativo che il Rapporto 2013 di Nessuno tocchi Caino sia stato dedicato quest'anno a Martin O'Malley, Governatore del Maryland, che il 2 maggio scorso ha abolito la pena capitale, diventando il sesto Stato americano in sei anni ad abrogarla. Per questo al Governatore O'Malley sarà anche conferito il Premio «L'Abolizionista dell'Anno 2013».

In Africa, nel 2012, la pena di morte è stata eseguita in 5 Paesi (erano stati 4 nel 2011) e sono state registrate almeno 42 esecuzioni: Sudan (almeno 19), Gambia (9), Somalia (almeno 8), Su-

dan del Sud (almeno 5), Botswana (almeno 1). Nel 2011 le esecuzioni effettuate in tutto il continente erano state almeno 24.

In Europa, la Bielorussia continua a costituire l'unica eccezione in un continente altrimenti totalmente libero dalla pena di morte. Nel 2012 tre uomini sono stati giustiziati per omicidio. Cina, Iran e Iraq i primi paesi boia del 2012. Dei 40 mantenitori della pena di morte, 33 sono Paesi dittatoriali, autoritari o illiberali. In 17 di questi Paesi, nel 2012, sono state compiute almeno 3.909 esecuzioni, il 98,5% del totale mondiale. Un Paese solo, la Cina, ne ha effettuate circa 3.000, circa il 76% del totale mondiale; l'Iran ne ha effettuate almeno 580; l'Iraq almeno 129; l'Arabia Saudita almeno 84; lo Yemen almeno 28; la Corea del Nord almeno 20; il Sudan almeno 19; l'Afghanistan 14; il Gambia 9; la Somalia almeno 8; la Palestina (Striscia di Gaza) 6; il Sudan del Sud almeno 5; la Bielorussia almeno 3; la Siria almeno 1; il Bangladesh 1; gli Emirati Arabi Uniti 1 e il Pakistan 1.

Molti di questi Paesi non forniscono statistiche ufficiali sulla pratica della pena di morte, per cui il numero delle esecuzioni potrebbe essere molto più alto. A ben vedere - annota il Rapporto - in molti di questi Paesi, la soluzione definitiva del problema, più che alla lotta contro la pena di morte, attiene alla lotta per la democrazia, l'affermazione dello Stato di diritto, la promozione e il rispetto dei diritti politici e delle libertà civili. La via del dialogo, liberale e antiproibizionista della moratoria - e non dell'abolizione tout court della pena di morte - che sin dal 1993 Nessuno Tocchi Caino e il Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito hanno scelto di percorrere e proporre in tutte le sedi internazionali, ha dimostrato - rilancia Pannella - di essere la via maestra per superare ostacoli apparentemente insuperabili e aprire porte altrimenti inaccessibili, come è accaduto, ad esempio, in Cina. «Il governo italiano non farà mancare il suo sostegno, anche finanziario, alla campagna per la moratoria della pena di morte», rilancia la titolare della Farnesina, Emma Bonino. La battaglia di civiltà continua.

NUMERI/1

Un «inviato speciale» come persuasore

Dalla fondazione nel 1993 di Nessuno tocchi Caino a oggi, ben 62 dei 97 Paesi membri dell'Onu allora mantenitori della pena di morte hanno smesso di praticarla, 20 dei quali lo hanno fatto dal 2006, cioè dopo il rilancio dell'iniziativa al Palazzo di Vetro. In questo contesto, Nessuno tocchi Caino rilancia la proposta al Segretario Generale dell'Onu di istituire la figura di un Inviato Speciale che abbia il compito non solo di monitorare la situazione ed esigere una maggiore trasparenza e limiti più restrittivi nel sistema della pena capitale, ma

anche di continuare a persuadere chi ancora la pratica ad adottare la linea stabilita dalle Nazioni Unite: «moratoria delle esecuzioni, in vista dell'abolizione definitiva della pena di morte». Il 20 dicembre 2012, l'Assemblea Generale dell'Onu ha chiesto di nuovo di porre fine all'uso della pena di morte con il passaggio di una nuova Risoluzione che invita gli Stati a stabilire una moratoria sulle esecuzioni, in vista dell'abolizione della pratica. La nuova Risoluzione è stata adottata con un numero record di Paesi che hanno votato a favore. U. D. G.

NUMERI/2

Le democrazie dove ritornano le esecuzioni

Il dato più negativo che emerge dal Rapporto 2013 di Nessuno tocchi Caino riguarda le cosiddette democrazie liberali. Nel 2011 erano stati solo 2 i Paesi democratici a praticare la pena di morte: gli Stati Uniti e Taiwan. Nel 2012 sono diventati 5, con Giappone, Botswana e India, ai quali va aggiunta l'Indonesia che ha ripreso le esecuzioni nel 2013. In Giappone, nel 2011, per la prima volta in quasi vent'anni, nessun prigioniero era stato messo a morte. Dopo di che, 7 persone sono state giustiziate nel 2012 durante il mandato del Primo

Ministro del Partito Democratico, Yoshihiko Noda e altre 5 persone sono state impiccate nel 2013 dopo la schiacciante vittoria del Partito Liberal-Democratico di Shinzo Abe alle elezioni anticipate del dicembre 2012. L'India ha ripreso le esecuzioni nel 2012 dopo una moratoria di fatto che durava dal 2004. Un'altra esecuzione è stata effettuata nel febbraio 2013. In Botswana, nel 2011 non sono state compiute esecuzioni, che sono riprese il 31 gennaio 2012. L'Indonesia ha ripreso le esecuzioni nel 2013 dopo una sospensione che durava dal 2008. U. D. G.